

Capodimonte

Manoscritti farnesiani in mostra e Van Dyck vola a Monza

«**R**ingrazio la Biblioteca Nazionale di Napoli per averci prestato questi due importanti manoscritti del XV secolo che resteranno esposti al Museo di Capodimonte insieme alla nostra "Sacra Conversazione" di Konrad Witz, ma vorremmo collaborare ancora in futuro per organizzare insieme una mostra sui manoscritti aragonesi che sono ora alla Biblioteca nazionale di Parigi, a Valencia e in Vaticano». L'annuncio arriva da **Sylvain Bellenger**, direttore del Museo e **Real Bosco di Capodimonte** nel corso dell'inaugurazione della terza edizione de «L'Opera si racconta», un format che prevede l'esposizione nella sala 6 al primo piano della Reggia borbonica, di una sola opera in dialogo con altre coeve o documenti che ne aiutino la comprensione. Dopo il «Cristo in Croce» di Van Dyck, la «Parabola dei Ciechi» di Bruegel, ora è la volta della «Sacra Conversazione» di Konrad Witz (fino all'1 luglio 2018) messa a confronto con due preziosi manoscritti,



Capolavori Uno dei manoscritti farnesiani

provenienti dalla sezione «Manoscritti e Rari» della Biblioteca nazionale di Napoli: *Horae Beatae Mariae Virginis Secundum usum rothomagensis*, 214 fogli di cui 40 in grandi miniature, e *Horae Beatae Mariae Virginis*, 181 fogli di cui 8 in grandi miniature. La vicedirettrice della Biblioteca, Maria Rascaglia, raccoglie l'invito del direttore Bellenger ricordando quanto sia profondo il legame che intercorre tra i due istituti, sebbene questa sia la prima vera collaborazione: «Il fondo librario fu ospitato qui per qualche tempo».

La Sacra Conversazione di Konrad Witz, tra i maggiori pittori tedeschi del 1400, sviluppa un tema iconografico proprio dell'epoca: la Madonna con il Bambino Gesù circondati dai santi. Nel dipinto si riconoscono San Giuseppe che offre la mela simbolo del peccato originale, Santa Caterina in abito blu identificata dalla spada del suo martirio, e Santa Barbara in verde, riconoscibile grazie alla piccola torre. «"La Sacra Conversazione" non è un dialogo reale - sottolinea Bellenger - ma un colloquio silenzioso e puramente spirituale, in cui l'atteggiamento dei santi è identico a quello dei fedeli in preghiera dinnanzi all'altare». Sullo sfondo una lunga navata gotica in fuga prospettica, propria dello stile fiammingo di rappresentare le scene sacre. Grazie al supporto della Tecno srl, tutte le pagine dei manoscritti sono visibili su due monitor a parete. Bellenger ha annunciato, inoltre, una convenzione triennale con la Reggia di Monza, diretta da Piero Addis, che ha apprezzato il format «L'Opera si racconta», realizzata in collaborazione con Amici di Capodimonte, e l'ha voluta portare in Brianza: «Le opere di Capodimonte si racconteranno anche a Monza, si comincia domani con il Cristo in Croce di Van Dyck».

d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

